



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone**

**Pinelli, Luca**

**Roma, 1654**

XIV. Meditatione. Sopra quelle parole dell'Hinno. Ecce panis Angelorum,  
factus cibus Viatorum.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9979**

*del santiss. Sacram.* 89

di riguardarle, vi prego, che  
le miriate non come Giudice  
per punirle, ma come pieto-  
so medico per sanarle. Fate,  
Signore, che queste mie mise-  
rie seruino per maggior gloria,  
& honor vostro, si come serui  
l'infermità di quel cieco nato; *Ioan. 9.*  
percioche liberandomi voi da *A.*  
quelle, tanto più risponderà in  
me la vostra misericordia, e  
valore, quanto più io era mise-  
rabile, & indegna.

#### XIV. MEDITATIONE.

*Sopra quelle parole dell'Inno.*

*Ecce panis Angelorum, fa-*

*cus cibus Viatorum.*

#### PUNTI PER MEDITARE.

**1** Considera come i tra-  
uagli e le lagrime era-  
no cibo ordinario dell'huomo,  
dopò che per sua colpa fù scac-  
ciato dal Paradiso.

**2** Considera lo stato, nel qua-  
le

Ma 15.  
D.

lesi trouaua l'huomo in questo deserto di pianto: Impercioche era costretto a peregrinare nel mondo, e non hauea nè guida sicura, nè prouisione à bastanza: onde per mancamento di quello, harebbe facilmente smarrita la strada; e per mancamento di questo, *defecisset in via.*

3 Considera l'amorosa sollecitudine, che di lui ha hauuta il pietoso Saluatore; poiche egli stesso ha voluto esser guida, e cibo dell'huomo nell'esilio.

4 Considera come il cibo degli Angioli non è altro, che Iddio Rè della gloria, del quale gli Angioli si nodriscono in Cielo, e contemplando il godono: Hor questo istesso cibo l'amoreuole nostro Redentore ha voluto che fosse cibo dell'huomo: e però dice: *Ecce panis Angelorum, factus cibus Viatorum.*

FRVT.

F R U T T O .

Il frutto di questa 14. Meditatione, sarà, fare amorosi atti di gratitudine verso il Signore, il quale ci ha tãto favoriti: E pregare sua Maestà, che ci faccia conoscere bene l'obbligo che per ciò habbiamo a Giesù.

Colloquio.

E possibile Signore, che sete tanto inuaghito dell'huomo, che hauete voluto cibarlo del cibo de gli Angioli? E possibile, che cercate per mezzo di questo Angelico cibo farlo vn'istessa cosa con voi? Rallegrateui figliuoli d'Adamo, perche non più vi conuerrà quel detto del Profeta: *Fuerant mihi lachry.* Ps. 41.  
*me meae panes die, ac nocte, dum* A.  
*dicitur mihi quotidie, ubi est*  
*Deus tuus?* poiche il cibo vostro non sono più le lagrime, ma il cibo de gli Angioli, & il vostro Iddio non è contra voi adirato, nè è da voi lontano, ma è nel-

92 *Meditationi*

è nella specie del pane, che spesso vi dà. O spiriti beati, aiutatemmi, acciò io conosca vn tanto mio benefattore. O Angeli santi, e voi particolarmente Serafini, insegnatemi come deuo io amare il mio Redentore, il quale dandomi a mangiare il vostro pane, mi ha favorito fuor d'ogni mio merito. Signore, il vostro Profeta stupito, si gloriaua, dicendo; *Panem Angelorum manducauit homo:* e parlaua della Manna, ch'era fatta per ministero de gli Angeli: Hor che gloria, e che stupore sarà il mio, che posso con verità dire: *Manducat Dominum, pauper seruus, & humilis: ò res mirabilis:* Che ricompensa posso io darui benigno mio Giesù; poiche quanto più fò per amor vostro, tanto maggior fauore io riceuo, ridò dando il tutto in bene mio. Ah duro, e peruerso cuore, come cibandoti del celeste cibo, sei

Ps. 77.  
C.

In him.

CO.

così terreno? quando diuentarai vna volta celeste? Come nodrendoti di cibo Angelico, sei così sensuale, & alieno dallo spirito? come alla presenza di Giesù, che è tuo cibo, e fiamma d'amore, non t'infiammi, e dilegui? Forse perche sei di terra? Deh Giesù mio, souengai quel che voi diceste. *Ignē* Lu. 12.  
*veni mittere in terram, & quid* F.  
*volo, nisi ut accendatur?* Accen- Ad col.  
dasi dunque in me, acciò ab- 3. A,  
brugiata la terra del mio cuore, a guisa di ardente fiamma vada in alto a cercare, *que sursum sunt*, perche quel e così solamente lo possono quietare, e contentare. O anima mia come è possibile, che tu viva alla venuta di sì gran Maestà: Come è possibile che alla presenza del Rè della gloria, non ti risolui nel tuo niente? Ahimè, de donde nasce, che Daniel venendoli vn Angelo, cascò in terra à guisa di pianta marcita, e Cap. 10.  
B.  
dice

dice la sacra Scrittura, che non rimase in lui fortezza, ma giacea prostrato in terra, hauendo perduta la fauella, & il fiato; E tu alla venuta del Signore, e Creatore de gli Angioli, non tremi non ti commou? Le colonne del Cielo, dice Giob, tremano, e si spauentano ad vn minimo sguardo di questo istesso Iddio, e tu stai salda? Ah Signore, voi sete la causa di ciò, perche l'amore, che le mostrate in questo amoroso Sacramēto è tanto grande, che l'invita più presto a riamarti, & a rallegrarsi, che a temere, essendo proprio della carità *foras mittere timorem.*

Cap. 26.  
C.

1. Ioan.  
4. C.

## XV. MEDITATIONE.

*Della frequenza della sacra  
Communione.*

### PUNTI PER MEDITARE.

**I** Considera come nella primitiua Chiesa, la  
qua-